n. **0809971** R.G. NOTIZIE DI REATO

n. **1000684** R.G. TRIBUNALE

n. **1083/15** REG. SENT.

Data del deposito 8/12/15 IL CANCELLIERE Giovanna Pignatiello

Data irrevocabilità _____

n. _____ REG. ESEC.
n. _____ C.P.

Redatta scheda il _____

APPELLO proposto il _____

da _____

RICORSO proposto il _____

TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA
II Sezione Penale

S E N T E N Z A
(artt. 544 e segg. C.P.P.)

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Monocratico di Torre Annunziata

Dott.ssa Rosaria Maria Aufieri

Alla pubblica dienza del **27/4/2015** ha pronunziato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

S E N T E N Z A

Nei confronti di:

1) nata l' a ed ivi residente a via
LIBERA CONTUMACE
2) nata il in e residente a via

LIBERA CONTUMACE

IMPUTATE

e **:OMISSIS(giudicati separatamente con sent ex art 425 cpp)**

a) *delitto p. e p. dall'art. 110 c.p., 10 12 e 14 L. 497/74 perché, al fine di commettere il reato descritto sub b), in concorso tra loro, detenevano e portavano (ovvero, agendo come istigatori, inducevano degli sconosciuti correi a detenere e portare) in luogo pubblico una pistola cal. 22*

b) *reato p. e p. dagli artt. 110 e 612 cpv. c.p. perché, in concorso tra loro, minacciavano (ovvero, agendo come istigatori, inducevano degli sconosciuti correi a minacciare) un danno ingiusto a , responsabile di intrattenere una relazione sentimentale con (moglie dell'), esplodendo all'indirizzo della sua abitazione svariati colpi di arma da fuoco con la pistola descritta sub a)*

In , il 4/10/08

c) ***reato p. e p. dall'art. 368 c.p. perché, con denuncia sporta presso la Compagnia CC. Torre Annunziata, pur sapendolo innocente falsamente accusava , con il quale intratteneva una relazione sentimentale extraconiugale, di averla percossa e minacciata, nonchè di aver danneggiato la sua autovettura Lancia Y rompendo con calcio il finestrino anteriore sinistro***

reato p. e p. dall'art. 368 c.p. perché, sentita quale persona informata sui fatti dalla P.G. della Compagnia CC. Torre Annunziata, pur sapendolo innocente falsamente accusava il del danneggiamento dell'autovettura della ,
confermando le dichiarazioni rese da quest'ultima nella denuncia di cui al capo che precede
In Torre Annunziata, il 10/10/08

Conclusioni delle parti

P.M.: condanna di entrambe le imputate alla pena di anni due di reclusione.

Difesa: assoluzione delle imputate ai sensi dell'art. 530 comma 2 c.p.p.; in subordine, minimo della pena e concessione dei benefici di legge.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con decreto del 2.2.2010, il G.U.P. disponeva il rinvio a giudizio di e , in epigrafe generalizzate, dinanzi a questo Tribunale, per rispondere dei reati per ciascuna sopra indicati.

Dopo un rinvio per difetto di regolare notifica, all'udienza del 7.6.2011, contumaci le imputate, aperto il dibattimento, erano ammesse le richieste di prova avanzate dalle parti e si procedeva all'escussione del teste-persona offesa,

Seguiva, in data 15.11.2011, un rinvio per l'astensione degli avvocati e, dopo un rinvio per l'assenza dei testi, all'udienza del 12.3.2013, erano acquisiti con l'accordo delle parti i verbali di s.i.t. rese ai CC. del Nucleo operativo e radiomobile- aliquota operativa della Compagnia di Torre Annunziata in data 4.10.2008 da , in data 19.12.2008 da e da ed in data 4.10.2008 da e, con il predetto accordo, era revocata l'ammissione dei predetti testi, con esclusione dell' e della , al cui controesame la difesa procedeva. Seguivano altre due udienze di mero rinvio ed il processo perveniva per la prima volta alla cognizione di questo giudice all'udienza del 15.12.2014.. In questa,

rinnovata la dichiarazione di apertura del dibattimento, iniziato innanzi ad un diverso giudice- persona fisica, erano ammesse le istanze istruttorie avanzate dalle parti, che prestavano il consenso al recupero dell'attività istruttoria svolta. Si disponeva quindi rinvio stante la perdurante assenza della teste , di cui era disposto l'accompagnamento coattivo. All'udienza del 26.1.2015 si procedeva all'acquisizione, con l'accordo delle parti, del verbale s.i.t. rese dalla in data 15.10.2008 innanzi ai CC. del Nucleo operativo e radiomobile- aliquota operativa della Compagnia d Torre Annunziata, all'escussione della sunnominata teste ed all'acquisizione ex art. 513 c.p.p. del verbale di interrogatorio reso dalla Costantino alla P.G., all'uopo delegata dal P.M., in data 30.4.2009.

Al termine, dichiarata l'utilizzabilità degli atti acquisiti al fascicolo per il dibattimento, la discussione era differita, stante l'ora tarda, su istanza della difesa. All'udienza del 21.4.2015, il processo era rinviato alle ore 14.58, dovendo procedersi alla trattazione di altri processi, tra cui un giudizio direttissimo. All'odierna udienza, P.M. e difensore rassegnavano le conclusioni sopra riportate ed all'esito della deliberazione, questo giudice pronunciava sentenza, dando lettura del dispositivo.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Si contesta all'imputata di aver accusato , dei reati di minaccia e lesioni ai suoi danni, nonché del reato di danneggiamento della sua autovettura Lancia Y, con la presentazione di una denuncia ai CC. del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia CC. di Torre Annunziata in data 10.10.2008, benché consapevole della sua innocenza, ed all'imputata di

aver accusato il del predetto reato di danneggiamento, nel corso dell'assunzione a s.i.t. in pari data da parte dei CC. di Torre Annunziata, benché parimenti consapevole della sua innocenza, al fine di fornire un riscontro alle dichiarazioni accusatorie rese dalla nei confronti della parte lesa.

In data 10.10.2008 la , nella denuncia suindicata, esponeva ai CC. del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Torre Annunziata di aver intrapreso una relazione extraconiugale con nell'anno 2003, di averla interrotta dopo circa tre mesi e di averla poi ripresa nel settembre 2007. La relazione era divenuta per lei intollerabile a causa della gelosia dell'uomo, che pretendeva di essere informato di ogni suo movimento durante la giornata ed in due o tre occasioni la schiaffeggiava, malmenandola con particolare violenza nell'agosto 2008, allorquando ella era costretta a richiedere l'aiuto della proprietaria del bar " Bar", sito in , . Il giungeva anche a richiederle del denaro tutte le volte in cui ella esternava la propria intenzione di porre fine a quel rapporto, sicché ella era costretta a consegnargli in varie occasioni somme di denaro, per un importo complessivo pari ad euro 3.500,00. Nel periodo marzo- aprile 2008, ella, alla guida della sua autovettura Lancia Y, in compagnia dell'amica , incontrava in , alla via , il , che era alla guida di un ciclomotore. L'uomo, appena la vedeva, senza profferire alcuna parola, danneggiava il suo veicolo, rompendo il vetro dello sportello anteriore sinistro. Nell'estate del 2008, lo stesso la minacciava di usare una catena per percuoterla, nonostante fosse presente , che lavorava alle dipendenze

del di lei marito ed attraverso il quale egli le faceva pervenire lettere aventi contenuto minaccioso, che ella subito provvedeva a strappare. In varie occasioni egli diceva alle sue amiche, la sunnominata e , che se lei non avesse fatto quello che lui diceva, egli l'avrebbe uccisa. In un'altra occasione, percossa dal , contattava telefonicamente la datrice di lavoro di quest'ultimo, la sunnominata , la quale le comunicava che un amico dell'uomo aveva allontanato quest'ultimo, atteso che quello era molto agitato ed aveva addirittura minacciato di commettere un omicidio. La aggiungeva infine di non aver inteso presentare prima una denuncia nei confronti del , avendo il timore delle conseguenze che ne sarebbero derivate in termini di pubblicità della loro relazione (v. verbale di ricezione della denuncia presentata dalla ai CC. in data 10.10.2008).

Sentita a s.i.t. in pari data dai predetti militari, la dichiarava che era legata da un rapporto di amicizia con la e che era in sua compagnia allorquando in data 16.4.2008, nel tardo pomeriggio, - di cui ella ignorava il cognome- alla guida di un ciclomotore, si affiancava all'autovettura dell'amica e sferrava un colpo all'altezza del vetro dello sportello anteriore sinistro, causandone la rottura. L'uomo si allontanava ed ella chiedeva spiegazioni all'amica, che le rispondeva che non sapeva cosa volesse , quindi l'accompagnava presso l'ospedale di , essendo ella in uno stato di forte agitazione in conseguenza dell'accaduto.

In seguito l'amica le confidava di avere una relazione con quell'uomo e le chiedeva la cortesia di poterlo contattare con il suo cellulare, ma da quel momento l'uomo le mandava dei messaggi aventi contenuto

minaccioso, rivolti alla . Ella aveva occasione di discutere con della relazione con la sua amica e quello, appellando la con epiteti ingiuriosi, diceva che avrebbe ucciso lei ed i suoi congiunti. In un'occasione ella consegnava alla sua amica una lettera di , ma ignorava quale fosse il contenuto della missiva.

Nel corso della sua deposizione all'udienza del 7.6.2011, ha riferito che aveva una relazione con la , la quale, dopo aver troncato all'improvviso il loro rapporto nel 2003, lo aveva contattato un'altra volta nel 2007, dicendole che comunque il rapporto con il coniuge era di fatto ormai terminato. Ella durante la loro relazione si rivelava gelosa e possessiva e, quando egli scopriva che i rapporti con il marito, - che aveva una macelleria vicino all' " Bar" in cui egli lavorava- non erano affatto pessimi, come invece la gli aveva rappresentato, decideva di porre fine alla loro relazione, cosa che la donna non accettava. Egli si rivolgeva al padre della donna, a nome , al quale confidava quanto era successo, ricevendo da quell'uomo l'assicurazione che egli avrebbe risolto ogni cosa. Dopo un po', una sera tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre 2008, mentre era fuori al bar intento a lavorare, sopraggiungeva il fratello della , , che lo aggrediva con calci e pugni e di lì a poco anche il coniuge della donna, che era nel suo esercizio commerciale, si univa al cognato nell'aggressione ai suoi danni. L' addirittura ingiungeva al suo dipendente, , di andare a prelevare dalla macelleria il coltello, ma il giovane, al fine di evitare che la situazione degenerasse, abbassava velocemente la saracinesca dell'esercizio commerciale. Egli denunciava l'accaduto in data 7.9.2008 ai CC. di (la data della presentazione della

denuncia, acquisita al fascicolo, indica che il teste deve essersi confuso quanto all'esatta collocazione temporale dell'aggressione ai suoi danni, antecedente rispetto alla fine di settembre- inizi ottobre).

In data 4.10.2008 il presentava un'altra denuncia ai CC. di Torre Annunziata, esponendo che quella notte erano stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione (v. denuncia del 4.10.2008, pure acquisita agli atti, e verbale di ispezione dei luoghi redatto in pari data dai CC. di Pompei, che constatavano che la porta di ingresso dell'abitazione del denunciante e la finestra della sua camera da letto presentavano tre fori cagionati dalla potenza delle ogive).

Prima dell'episodio esposto nell'ultima denuncia, il era avvicinato da un suo amico, , che gli riferiva che la lo aveva incaricato di avvisare lui, il , perché adottasse le dovute cautele, in quanto il di lui fratello era intenzionato insieme ad altre persone a ridurlo " *su una sedia a rotelle*".

La denuncia del 4.10.2008 contiene il riferimento a questo episodio, cui pure ha fatto cenno il teste- persona offesa nel corso della sua deposizione: l'episodio era confermato in sede di s.i.t. da , che precisava di aver appreso dalla "*che il fratello ed il marito avevano messo in mezzo delle persone poco raccomandabili*" (v. verbale s.i.t. del 4.10.2008, acquisito con l'accordo delle parti). Egli riceveva questa confidenza dopo aver saputo dall'amico dell'aggressione ai suoi danni da parte di ed . Sull'aggressione da parte del fratello della ai danni del nel settembre 2008 riferivano altresì due amici della parte lesa, ossia e (v. verbali s.i.t. rese in data 19.12.2008 ai CC. del

Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Torre Annunziata, acquisiti con l'accordo delle parti).

, il cui verbale di s.i.t. pure è stato acquisito con l'accordo delle parti, è stata sentita anche in dibattimento ed ha riferito di aver licenziato il , che lavorava alle sue dipendenze nel bar di sua proprietà, per evitare problemi, atteso che quello aveva una relazione con il vicino macellaio ed ha rammentato che in un'occasione la la contattò telefonicamente, mentre ella era al bar, e le disse che il l'aveva malmenata alla presenza del figlio piccolo (v. verbale s.i.t. del 4.10.2008, acquisito con l'accordo delle parti)

Dal verbale s.i.t. rese da in data 15.10.2008 innanzi ai CC. del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Torre Annunziata emerge che la donna era fermata nel luglio 2008 da un giovane, , che lavorava nell' Bar, il quale, alla guida di un ciclomotore, le diceva "*dì a quella puttana della tua amica che voglio parlare con lei, voglio il suo numero di telefono*". Ella riferiva la cosa alla , la quale solo in seguito le confessava di aver avuto una relazione extraconiugale con quel giovane, relazione che aveva deciso di interrompere. Nell'agosto 2008, mentre era all'interno della propria abitazione, udiva le grida di che ingiungeva alla , che abitava al piano sottostante, di aprire l'uscio di casa, appellandola con un epiteto offensivo. Ancora in un'altra occasione, sempre nel mese di agosto 2008, mentre era all'interno dell' Bar, si intratteneva a parlare con il , il quale le diceva che la gli aveva rovinato la vita ed ora lui l'avrebbe rovinata a lei. Ella non aveva assistito ad aggressioni fisiche dell'uomo ai danni della sua amica né

aveva udito parole minacciose profferite dal primo all'indirizzo della seconda, ma la le aveva confidato che l'uomo l'aveva minacciata di ucciderla.

Nel corso della sua deposizione all'udienza del 26.1.2015, la ha ridimensionato le primigenie dichiarazioni accusatorie, riferendo di non ricordare bene l'episodio delle urla del che all'esterno della porta della casa dell'amica, ingiungeva a questa di aprirle l'uscio, per poi riconoscere che verosimilmente nel riferire il fatto, riportava quanto riferitole dall'amica che le aveva detto di essere stata aggredita da quell'uomo. Ha quindi confermato di aver incontrato all'interno del bar il , che le diceva che avrebbe rovinato la vita alla sua amica, in quanto quest'ultima l'aveva rovinata a lui. Ella non aveva mai assistito ad aggressioni fisiche dell'uomo ai danni della , però aveva ricevuto al riguardo le confidenze di quest'ultima, che le confessava la relazione extraconiugale con il giovane. Questi in un'occasione, mentre era alla guida del suo ciclomotore, la bloccava ingiungendole di dire alla sua amica, che appellava con un epiteto offensivo, che lui voleva parlarle e quindi voleva il suo numero di telefono (sul punto la teste ha confermato, a seguito di contestazione, la primigenia dichiarazione).

Orbene, alla luce delle risultanze acquisite all'esito dell'istruttoria dibattimentale, residuano seri dubbi in ordine alla credibilità del teste- persona offesa e quindi in ordine alla veridicità della ricostruzione dei fatti effettuata dallo stesso, chiaramente interessato a negare la verità dei fatti denunciati dall'imputata e da quest'ultima a lui attribuiti, atteso che essi presentavano evidenti profili di rilevanza penale.

Ne deriva che non vi è prova certa della falsità della denuncia della e delle s.i.t. della , militando piuttosto a sostegno della falsità della rappresentazione dei fatti effettuata dal la circostanza che, ancor prima della presentazione della denuncia nei confronti dell'uomo, la confidasse alle sue amiche di esser vittima di aggressioni fisiche da parte dello stesso.

E del resto la ricostruzione del difetta di una coerenza interna, atteso che appare quantomeno anomalo che un uomo che voglia porre fine ad una relazione con una donna sposata decida poi di rivelarla al padre dell'amante. Proprio le minacce e le aggressioni fisiche che il ha dichiarato di aver subito dai congiunti della appaiono difficilmente compatibili invero con la sua riferita intenzione di porre fine a quel rapporto, che sarebbe stato, a suo dire, caratterizzato dalla gelosia della donna.

Non può in definitiva escludersi che il abbia tenuto le condotte violente denunciate dalla ed in parte confermate dalla di lei amica, atteso che non si comprende perché mai una donna sposata accetti il rischio di render pubblica una relazione extraconiugale, determinandosi a rivolgersi alle forze dell'ordine, se oggetto della denuncia non siano fatti conformi al vero.

In considerazione di quanto sopra esposto, non può che pervenirsi all'assoluzione delle imputate, con la formula indicata in dispositivo, non avendo acclarato l'istruttoria dibattimentale in termini di certezza la veridicità delle dichiarazioni rese dal e dunque la falsità della denuncia della e delle s.i.t. della .

P.Q.M.

Letto l'art. 530 comma 2 c.p.p., assolve e

dal reato loro rispettivamente ascritto, perché il fatto non sussiste.

Fissa il termine di giorni novanta per il deposito della motivazione.

Torre Annunziata, 27.4.2015

IL GIUDICE

TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA
CANCELLERIA PENALE
DEPOSITATA in Cancelleria oggi
PERVENUTO

IL CANCELLIERE